

“... E daje: famolo strano!”

Ospite il professore Fabrizio Quattrini, docente di clinica delle parafilie all'università dell'Aquila e presidente dell'istituto italiano di sessuologia scientifica di Roma.

ZAMBELLI: Dottor Quattrini che cosa è cambiato in ambito di sessualità atipica in seguito a quello che è accaduto durante questa pandemia?

QUATTRINI: La pandemia ha modificato e cambiato tutta una serie di comportamenti e non solo rispetto alla sessualità atipica. Chiaramente l'aspetto più devastante riguarda proprio la dimensione delle relazioni, che si sono modificate a causa del distanziamento sociale o dell'uso di precauzioni come la mascherina: pratiche che hanno iniziato a dare una dimensione della relazione completamente trasformata, modificata a tal punto che anche la sessualità atipica ha visto e sta vivendo dei cambiamenti importanti. Questo è sicuramente qualcosa da studiare, da valutare in questo momento in cui probabilmente l'aspetto della sessualità non si è completamente azzerato, come tanti immaginano, però allo stesso tempo ha iniziato a vedere delle forme di relazione completamente diverse; mi verrebbe da dire che l'atipicità in questo caso è relazionale e non necessariamente di tipo sessuale.

ZAMBELLI: Dottoressa Galderisi, come le persone con sessualità atipica hanno vissuto, stanno vivendo la pandemia, il lock-down e ciò che è connesso a questo distanziamento sociale?

GALDERISI: In pandemia succede di tutto e di più, ma sicuramente uno dei temi meno trattati è stato proprio quello relativo alla sessualità, in modo particolare quella atipica. Quando parliamo di sessualità atipica ci riferiamo a tutto ciò che è fuori dai canoni classici, non convenzionali, ciò che un tempo si definiva perversione che, oggi, tecnicamente si chiama parafilia. Di solito si tende a credere che le persone con sessualità atipica siano poche, ma è un errore perché la quantità è talmente grande che potremmo quasi riempire delle regioni! Il problema è un altro: di solito le persone, anche nella sessualità, sono egosintoniche, cioè funzionano bene in un equilibrio personale e reciproco per cui fondamentalmente gli esterni non se ne accorgono più di tanto.

Il lock-down ha provocato una sorta di effetto trigger, cioè effetto grilletto, perché, obbligando alla reclusione forzata (sia che una persona fosse single sia che fosse in convivenza con altri parenti più o meno stretti) ha in qualche modo annullato e azzerato tutta quell'iter abitudinario che consente un po' l'espandersi, il defluire, il normalizzarsi dell'atipicità: pensiamo ai rapporti con i colleghi, con gli amanti, gli amici, i congiunti, disgiunti e così via... tutta questa routine è saltata. Quindi che cosa è successo? Che le persone sono entrate in contatto, gioco forza, con una dimensione che spesso è sommersa o taciuta o addirittura nascosta e c'è stata una sorta di brusca resa dei conti. Alcuni dati sono ad esempio legati ad un canale di contatto introdotto contro l'omo e la transfobia all'inizio del primo lock-down e ha ricevuto circa duecentomila richieste causa maltrattamenti, di cui tremila verso minori e circa quattrocento da parte di familiari stretti; se pensiamo che, verso

la metà di aprile, circa il 40% degli adolescenti omosessuali (sia maschi che femmine) e circa il 50% dei trans ha subito maltrattamenti, capiamo bene che il problema è molto serio. A livello clinico abbiamo visto questi aspetti che tuttavia non sono facilmente riconoscibili, solo chi è esperto del mondo Kinky e dell'atipicità, o di certi comportamenti, piuttosto che di sintomatologia, riesce a capire ciò che altrimenti non sarebbe chiaro, visibile.

ZAMBELLI: professor Quattrini possiamo entrare un po' nel dettaglio di ciò che ha detto la dottoressa Galderisi?

QUATTRINI: Cerchiamo di fare chiarezza su quelli che sono i temi, perché un tempo si parlava di perversione sessuale, oggi si parla sicuramente più di parafilia e si utilizza pure il termine Kinky practices. Occorre dare valore alle parole e quest'attenzione è stata al centro della stesura del mio manuale "Parafilie e devianza", che è sì un testo universitario, però allo stesso tempo è un testo scritto con un linguaggio abbastanza semplice poiché il mio obiettivo era quello di cercare di sdoganare tutte quelle caratterizzazioni che, a volte, sembrano lontane e che vanno ad alimentare ancora di più il tabù della sessualità.

In proposito vorrei descrivere brevemente quello che è un continuum tra normatività e sex-offender (intendendo il sex-offender una persona che abusa, che crea violenza in un qualche modo all'interno di quelli che possono essere gli spaccati della sessualità): un modello interpretativo che ho ideato e che si trova all'interno del manuale, proprio per dimostrare che esiste una fluidità nelle dimensioni dell'erotismo e della sessualità, le quali vanno da un qualcosa che viene definito normale a qualcosa d'altro che viene definito più pesante, più penalmente anche giudicabile ovvero quello del sex-offender.

Parlare di parafilie significa sicuramente affrontare una dimensione dove la caratteristica della sessualità atipica si rappresenta in quella che è la dimensione della dipendenza, non in senso negativo, in senso positivo e meno disfunzionale, ma dove la persona sente il bisogno di mettere in atto un'atipicità in maniera costante. La dimensione invece più trasgressiva, (termine un po' ambiguo perché noi lo conosciamo più sul versante legislativo per cui trasgredire una regola significa poter essere anche puniti) include tutta quell'area di atipicità assolutamente non disfunzionale, non punibile e nemmeno dipendente e che è rappresentata anche all'interno della stessa normatività, in maniera però nascosta: ci sono delle persone che non riescono a viverci quella che è la dimensione trasgressiva e si nascondono in quello che potrebbe essere una facciata normativa oppure hanno paura di essere patologici. Questo è secondo me, uno spaccato importante del continuum, perché tutto ciò che è rappresentativo delle famose Kinky practices, ovvero quelle forme di una sessualità alternativa assolutamente atipica ma non disfunzionale, sono inserite nella trasgressione.

Ricordo un'area, quella che è prevalente, cioè quella del BdsM, quell'acronimo che racchiude non solo la sessualità atipica intesa come sadomasochista, ma anche quelle pratiche specifiche come il bondage o la dominazione. Mi pare utile inquadrare una dimensione molto più precisa, perché non si parla più di perversioni sessuali, anzi il termine è bandito in quanto estremamente giudicante e forse non è giusto parlare neanche solo di parafilia, perché riporta ad un'idea di dipendenza e comunque tende poi a quella che sarà o potrebbe essere un disturbo parafilico, quindi in un qualche modo ad una disfunzione; la trasgressione è quell'area importante dove la sessualità atipica e non convenzionale,

essendo egodistonica permette alle persone di vivere un qualcosa di alternativo e diverso rispetto a quello che forse è convenzionalmente conosciuto e vissuto all'interno della normalità.

ZAMBELLI: Dottoressa Galderisi questi sono aspetti che si incontrano nel lavoro quotidiano dello psicologo?

GALDERISI: Assolutamente sì! Anche nel nostro lavoro quotidiano veniamo a contatto con i retroscena, i lati oscuri, i rovesci della medaglia; la scoperta delle proprie preferenze coinvolge anche questioni molto serie di relazione, che possono sconfinare nel crimine piuttosto che in una situazione penalmente rilevante. L'altro aspetto è il concetto di piacere, perché la sessualità Kinky (questo nome deriva dal concetto di brusca curva, un cambio di rotta, e si contrappone al sesso vanilla, al sesso romantico, al sesso tradizionale) presenta spesso degli aspetti molto strong come il sadomasochismo, la dominazione, etc... Allora verrebbe da chiedersi: "Ma come mai le persone fanno questo? Dov'è il piacere nel farsi del male?". Abbiamo due fronti interessanti: il primo è di natura prettamente psicologica, l'altro è neuropsicologica. Quello di natura psicologica fa riferimento al principio di scarsità e alla teoria della reattanza, due principi secondo i quali tutto ciò che è lontano, proibito, poco accessibile fa aumentare la voluttà e la desiderabilità, quindi attiva dei comportamenti di ricerca di quella dimensione che non è facilmente raggiungibile; in altre parole è il fascino del proibito.

Vi sono però aspetti legati più alla distinzione tra la parafilia e il disturbo parafilico, c'è un punto di non ritorno che è: nel disturbo parafilico c'è una necessità imprescindibile, non se ne può fare a meno e c'è un punto di non ritorno; nella parafilia c'è trasgressione, la scoperta di una novità di cui tuttavia posso anche farne a meno, non è così indispensabile. Qui sta una parte della distinzione, nel senso che nel disturbo parafilico c'è l'associazione ripetitiva secondo cui è successo qualcosa nei primissimi accessi al piacere, in contesti in cui quel piacere veniva vissuto o con la masturbazione o in altre forme, che ha dato forma al meccanismo che viene poi sempre ricercato. Non si deve tuttavia scordare il fattore neuropsicologico: le aree del dolore e del piacere cerebralmente sono vicinissime, quindi quando se ne stimola una si sollecita anche l'altra e questo porta ad una somma e, a volte, ad una confusione di sensazioni che, associate a tutto il resto, in alcuni casi producono un fissaggio di questo meccanismo, che poi si replica nelle esperienze.

Perché piace il "il famolo strano", come dal titolo di questa conversazione?: a volte perché non se ne conoscono le caratteristiche, si ignorano tante cose, non si conosce il motivo benché ci siano delle correnti di informazione che alle volte producono delle ulteriori distorsioni, dei bias cognitivi anche potenti, che poi hanno delle ripercussioni forti soprattutto nei giovani e nel loro approccio alla sessualità. Pensiamo al famoso film "50 Sfumature di grigio": questo film ha portato a conoscenza del pubblico di massa pratiche non nuove, ma che acquisiscono un colore e uno spirito che potremmo chiamare "fenomeno erotico Zeitgeist", cioè lo spunto erotico del tempo. Il fatto che anche la cinematografia e i media portino dei contenuti che fanno però parte della fiction, complica molto le cose e scambia le carte appunto tra la finzione e la realtà.

Il mondo Kinky in teoria è molto disciplinato, è molto sicuro, regolato da norme assai precise e quindi se ne parla di solito quando ci scappa il morto o quando c'è l'incidente grave, perché non c'è la conoscenza dei meccanismi.

QUATTRINI: Ancora oggi parlare di una sessualità atipica rimane ancorato al tabù, alla difficoltà di rappresentare non solo a se stessi, ma anche agli altri, quella che è una libertà di essere se stessi; significa riconoscere i propri limiti, le proprie risorse, garantendo, rispetto alla sessualità, una dimensione svincolata da quel tabù, in modo da poter riuscire a vivere serenamente anche l'esperienza più bizzarra. Non a caso il termine Kinky, a cui possiamo associare anche la parola bizzarro, indica quella dimensione non solo diversa ma anche strana, non da vivere però come giudizio negativo. Quindi, nell'esperire la pratica Kinky, si può pensare di vivere un'esperienza che prevede un nuovo spazio d'azione, un altro punto di vista; a livello neurochimico, il passaggio dei neurotrasmettitori che dal corpo arrivano a toccare il piacere e il dolore è lo stesso ed ecco perché, in alcune pratiche Kinky, quella dimensione apparentemente dolorosa potrebbe, allo stesso tempo, rimandare in automatico anche ad una sensazione di piacere. La prima dimensione che arriva al cervello è quella del dolore che, amplificata, viene riconosciuta come piacere. Chi mette in atto una sessualità atipica o pratiche di BdsM, prova, nella sua bizzarria, stranezza, diversità, un'esperienza erotico sensuale canonica, dove esiste una penetrazione, esiste un orgasmo con eiaculazione per gli uomini, esistono le contrazioni per la donna, e così via. In realtà il piacere Kinky, il piacere bizzarro, non contempla una dimensione della sessualità classica, con il coito per esempio, perché nel bizzarro è l'ultima delle cose che viene presa in considerazione: il piacere è un'amplificazione molto più a tutto tondo delle sensazioni corporee vissute in quel momento.

La stessa pornografia lancia un messaggio facilmente interpretabile e, a volte, malamente interpretabile, perché nella pornografia la penetrazione continua ad essere il punto focale della sessualità, penetrazione che viene attribuita come elemento fondamentale anche per la pratica bizzarra, ma non è così: quando si entra in relazione con le pratiche Kinky ci si rende conto che il piacere erotico-sessuale non contempla l'aspetto coitale. Il Kinky quindi è la rappresentazione di una volontà troppe volte celata, che acquista sempre più corpo e, se condivisa e confrontata col partner; fa aggiungere un elemento chiave della tipicità, ovvero la complicità che si deve generare all'interno della relazione e deve permettere di seguire delle regole, che se non ci fossero farebbero sfociare nel sex-offending. La regola numero uno della sessualità Kinky è l'accordo tra i partner, quella negoziazione con complicità di ciò che si andrà a fare senza prevaricazione forzata se non dal gioco stesso. Pensiamo alla safe word, cioè la parola di sicurezza concordata all'inizio del gioco che è di salvataggio nel momento in cui il gioco può diventare un po' troppo duro e uno dei due non riesce a sopportare la sensazione di dolore. Ridurre a semplici situazioni di stranezza, di confusione, di giudizio, non permette di capire l'importanza che alcune persone si concedono, quella libertà di viverci l'esperienza Kinky o parafilica che c'è dietro, all'interno del loro essere liberi, nel voler essere se stessi. Fare esperienze nuove significa creare esperienze diverse, non usuali perché sono fuori dal comune erotismo, esperienze personali, perché ognuno può sperimentare e vivere la stessa tecnica in modo diverso, quindi appannaggio di una fantasia,

di un immaginario erotico che a volte si nasconde per paura di essere giudicati e che invece è fondamentale quando si è liberi di vivere quello che si sente e che riesce poi anche a trasgredire.

Il BdsM è un acronimo di parole che insieme formano la dimensione atipica e forte della sessualità estrema ovvero: B per bondage, la pratica, antichissima, di legature fatte con corde o nastri, che permette di stringere il corpo o alcune sue parti e quel legare richiama anche il legame relazionale, sicuramente estremo, che può portare entrambi i partner al piacere. Il bondage nasconde tante esperienze e sensazioni. La D sta per dominazione: dominio come disciplina in linea col provare ad educare il partner in maniera, appunto, anche dominante, all'interno delle pratiche che si mettono in atto. Esempio: io sono un master, un uomo dominante (le donne si chiamano mistress) e ho sotto di me la persona dominata, la schiava, lo schiavo, il bottom che ha a che fare con una passività e che ha bisogno di qualcuno che lo diriga; ecco, in questo scenario mi posso sentire anche educatore di quella persona, quindi è sì dominio ma anche disciplina. Dominio come educazione. S sta per sadismo, che può essere legato alla sottomissione; M per masochismo e riguarda quelle persone che decidono di vivere nella sessualità Kinky una dimensione del piacere passivo rispetto a chi dominerà e chi in un qualche modo dirigerà il gioco anche trasgressivo, estremamente hard.

Oltre alla trasgressione delle pratiche BdsM ci sono invece quelli che sono semplicemente i sex-toys, una dimensione del piacere alternativo rispetto a quello tradizionale, che può permettere di imparare a conoscere meglio il corpo, a riconoscere varie caratteristiche del piacere e non deve essere vissuto come esperienza sostitutiva, ma come nuova sperimentazione, ovvero il darsi la possibilità di entrare in contatto con un corpo sessuato e che ha delle esigenze che non si conoscono e che, attraverso la complicità del partner, si possono mettere in gioco per entrare nel vivo; questo implica anche l'importanza del saper riconoscere la dimensione del gioco della sessualità all'interno della coppia. Cerchiamo di fare chiarezza tra i vari termini di questi sex-toys: per esempio un vibratore è altro rispetto ad un dildo: entrambi potrebbero vibrare e dare sensazioni se appoggiati sulle parti interessate, ma il dildo è di forma fallica e quindi è un altro tipo di oggetto. Ci sono tantissimi sex-toys che vanno a rappresentare una sessualità non convenzionale, divertente, che aiuta le persone ad essere se stesse.

All'interno della trasgressione possiamo trovare la trasgressione della coppia stessa: il club privé, dove si partecipa senza giudizio perché i partner sono d'accordo, lo scambismo. Trasgressione come nuova dimensione di coppia, che non è più coppia ma dimensione non monogama, non convenzionale e quindi i poliamori, la dimensione a 3, a 4, dove l'amore è importante perché legato all'affettività e a una sessualità molto più libera, più aperta e condivisa tra le parti coinvolte in quella relazione.

ZAMBELLI: Dottoressa Galderisi, visto che durante la pandemia i sex-toys sono stati un oggetto d'acquisto molto importante, nel lavoro quotidiano dello psicologo, come ci si comporta quando è una delle due componenti della coppia che vuole andare oltre la normalità e non sa, perché magari ha paura, come comunicarlo al partner? Come si fa a

trovare una giusta comunicazione per esprimere un desiderio, per avanzare una richiesta che può essere vista (con tutti i pregiudizi che ci sono) come particolare?

GALDERISI: In pandemia questo è stato un problema perché la dimensione della sessualità non è stata cancellata e quindi le persone hanno cominciato a confrontarsi. Oggi non c'è praticamente nessuno che batte ciglio di fronte alla considerazione che le fantasie sessuali siano espressione del mondo interiore complesso e articolato. Così è difficile trovare qualcuno che faccia finta di non guardare la pornografia o che questa sia qualcosa che riguarda gli altri, che le perversioni non interessano; in realtà, nel segreto della relazione terapeutica, vengono portate tante cose tra cui questa. Il problema può nascere soprattutto quando la persona ha già un legame in essere ed è magari tradizionale o anche già formalizzato, ad esempio le coppie sposate o con rapporto fisso; nel caso in cui uno dei due partner scopra o senta che sono preponderanti delle preferenze diverse o delle necessità diverse, si pone il problema della tenuta del rapporto per via di due questioni: o la persona tiene celato il tutto e agisce la preferenza alternativa in altro modo, quindi fuori dalla coppia (ma sono situazioni che crollano molto presto) oppure lo si comunica ma qui il problema è come, come parlarne e certe volte è difficile per vergogna, per senso di colpa o anche per non conoscenza, perché non si sa come e cosa dire.

In clinica psicologica in questo periodo abbiamo registrato alcuni dati: un aumento di fenomeni di ansia molto forti, sia maschili che femminili, legati all'idea di essere un mostro, anormale, strano, una brutta persona, fare del male, farsi del male a seguito del venir a contatto con dimensioni che fino a quel momento erano tenute sotto controllo o non percepite; poi la necessità di trovare una via d'uscita, di drenaggio di questo ingorgo psichico-emotivo-cognitivo e comportamentale. Quindi in pandemia c'è stato un aumento dell'apertura della finestra digitale, web, che rappresentava la boccata di ossigeno: si è visto un aumento della dipendenza pornografica, del tempo trascorso a cercare, ad accedere, a cercare e un aumento anche dell'engagement, poiché molte persone si sono iscritte a vari siti, a nuovi forum, a nuove chat, molto spesso di sessualità atipica. Ciò ha portato spesso ad un'ulteriore compromissione del rapporto con il partner, perché la pornografia crea uno schema virtuale e varie fantasie, per cui poi è più difficile passare dalla fiction alla realtà. Altre dinamiche erano per esempio il prolungamento di una masturbazione senza sbocco sessuale vero e proprio, a volte voluto per dimostrare un forte autocontrollo: è un fenomeno che è comparso lo scorso anno e che ha cominciato a diffondersi molto. Si tratta del Gund, cioè una forma di masturbazione davanti a filmati porno con tutto uno schema di dominanza, sottomissione, controllo. In pandemia questo fenomeno di guning, di necessità di sbocco sessuale, c'è stato.

Un altro aspetto è stato l'aumento, o affioramento maggiore, di quelle dinamiche di relazione inusuali quali i poliamori in una qualche forma: sì, perché ci si poteva tenere in contatto, però l'amante ufficiale, per altro sempre esistito, assumeva delle forme particolari; si è assistito al fenomeno del caccadismo, cioè la scelta, la selezione di altri partner per la propria donna, un modo quindi per togliere potere al tradimento. Qui l'eccitazione non è tanto voyeristica, perché il vero fulcro del caccadismo è la riunione con la compagna una volta che l'intruso è andato via, ma quell'intruso, che si chiama boule, in questa dinamica

deve lavorare molto per produrre la soddisfazione, che molto spesso è a fondo narcisistico. Ho notato un aumento di affioramento di questo tipo di dinamiche, che in pandemia si sono concentrate attraverso il web.

C'è poi l'alto gradimento delle pratiche Kinky: alcune banche dati ci dicono che abbiamo circa una donna su due, circa il 48%, che è interessata al bondage; quasi il 40% trova interessante la pratica dell'essere frustata, picchiata: tra i giochi in camera da letto al primo posto abbiamo il farsi bendare, al secondo il farsi ammanettare, al terzo lo shibori, il farsi legare con nastri, corde e al quarto posto (a circa il 20%) ci sono le pratiche di contatto come il farsi sculacciare o il farsi picchiare, etc... La sfera sessuale è una delle maggiori aree di disagio nelle persone, sia perché a volte non è soddisfacente, sia perché, anche quando è soddisfacente, si viene a creare un'assuefazione da questo piacere-dolore, quindi i livelli si alzano, i limiti si devono superare. Ma di questo si parla poco c'è bisogno di seria conoscenza scientifica del tema. Chi è esperto di sessuologia atipica sa riconoscere nel linguaggio, nel costrutto, nella scelta del lessico e nella forma di narrazione la struttura, però bisogna sapere quale è.

QUATTRINI: È importantissimo che il clinico (psicologo o medico) che in qualche modo decide di intervenire sull'atipicità della sessualità, non solo si formi e che sganci da se stesso tutta una serie di pregiudizi, ma anche che non si ponga in un'ottica giudicante una volta che entra in contatto con quelle che sono le tematiche e le pratiche riguardanti questi temi; deve saper affrontare la questione con serenità, altrimenti non riuscirà ad intervenire nei contesti di sessualità atipica. Inoltre molto spesso la sessualità atipica non ha necessità di un intervento clinico, se non, come suggerisce anche il manuale del Dsm5, solo quando c'è una forma di egosintonicità. In altri casi potrebbe non esserci tanto una egodistonicità ma messa di punti interrogativi su quello che sta succedendo e qui il clinico può intervenire in maniera educativa per indirizzare al meglio la persona. Quindi se il clinico non è formato, o ha dei pregiudizi si deve concedere la possibilità di capire esattamente come intervenire.

GALDERISI: L'aspetto educativo non è giudicante, ma è finalizzato all'equilibrio e alla salute massima delle persone. Nell'ottica educativa, cosa facciamo se per caso via web cominciamo a intrattenere delle relazioni con un partner che comincia a molestarci o è un parafilico? O se scopriamo nel nostro partner quest'aspetto? La prima cosa è capire cosa vuole da noi e già questo fa una differenza, perché se la persona desidera il soddisfacimento di tendenze o preferenze è una cosa, se desidera un rapporto di approfondimento anche psicologico emozionale è altra cosa; bisogna capire quali sono i desideri, perché l'erotico Kinky è molto eterogeneo e quindi potrebbero esserci molte cose date per scontate che necessitano che la persona si informi anche da altre fonti, perché potrebbe per esempio essere a contatto con una persona con sessualità atipica ma competente, con un gaudente ingenuo corteggiatore atipico oppure con un esagitato pericoloso e, non per ultimo, ricordarsi che tutto ciò che non è gradito va detto, va chiarito e soprattutto non va fatto. Infine, ci sono alcuni tipi di parafilie più riconoscibili di altre, come il feticismo, dove il feticista trova eccitazione grazie ad un feticcio che può essere una parte del corpo, un vestito, un profumo, etc... e ha messaggi molto diretti, molto secchi e non si preoccupa dei problemi dell'altro, perché il mondo gira tutto intorno alle preferenze. Ho terminato con

l'esempio del feticismo perché è una parcellizzazione della sessualità, è concentrata su una parte del corpo, quindi una relazione che non terrà mai in considerazione l'interessa della persona. Riuscire a capire questo, se corrisponde al proprio funzionamento oppure no, è sicuramente un buon inizio per un rapporto il più possibile sano.